

## Tappa – 25 – Triacastela

---

**Domenica, 19 maggio 2013**

La venticinquesima tappa si potrebbe definire bicolore: bianco e verde. E' maggio anche in Spagna e quindi prati e boschi verdeggiano, insieme alle varie fioriture, ma c'è questo anomalo fronte freddo che ieri ha portato la neve sui monti di Galizia.

L'inizio di giornata è comunque migliore delle attese, non piove e la salita dei 500 metri in sei chilometri che mi separano da O'Cebreiro è rapida ed affascinante. Non pensavo di vedere così tanta neve a maggio e la cosa non mi disturba, l'equipaggiamento tiene e questo mi dà sicurezza per cui riesco a godermi la novità.

Il passaggio in Galizia merita la foto di rito, ma non è solo un altro passaggio di regione, rappresenta la consapevolezza che ci stiamo avvicinando alla meta, mancano meno di centocinquanta chilometri a Santiago e dopo averne percorsi oltre seicento sembrano un niente.

Piedrafita (altro nome di O'Cebreiro) mi appare all'improvviso, tra la nebbia e la neve, e mai regalo fu così ben accetto. Il luogo è mistico e particolare di per sé, al netto del giro commerciale per un turismo non proprio popolare che il luogo consente, era il punto di controllo del Camino da parte dei monaci benedettini dell'ordine di Cluny, ed ha mantenuto il fascino dell'ultimo punto più alto prima della Galizia. Da lì, sempre da solo, scendo all'Alto de San Roque, con la sua bella statua in bronzo del pellegrino. Mi faccio fotografare scimmiottando il gesto del pellegrino da una giovane coppia neozelandese, conferma che il Camino non ha limiti di partecipazione.

Una breve nevicata mi sorprende all'Alto do Poio e quindi decido di restare sulla strada anziché seguire il percorso indicato (vantaggi di chi ha già percorso questi passi), quando esco dal bar del passo ha già smesso di nevicare e un timido sole cerca di far breccia tra la spessa coltre di nubi. La discesa di dodici chilometri per Triacastela inizia con un sentiero di neve e fango ma il solo fatto che non piova o nevichi, rispetto alla terribile tappa di ieri, fa della discesa un piacevole diversivo.

Mano a mano che si scende il paesaggio cambia, lasciando spazio a pascoli e boschi, confermando il titolo di "Irlanda di Spagna" che merita la regione galiziana, esposta totalmente all'Atlantico. A Triacastela, che non ha neanche un castello ma sono stati trovati resti di tre "castra" di origine celtica, trovo un albergue con servizio di "lavado e secado", indispensabile dopo due giorni passati sotto le intemperie.

La tappa può terminare qui, dopo 28km e mille metri di dislivello. L'ultima bella sorpresa della giornata mi viene riservata dalla Misa de Peregrinos nella chiesa parrocchiale. Padre Augusto non solo si fa aiutare da una Pellegrina bilingue (deve essere statunitense) nelle preghiere e nell'omelia, ma coinvolge gli altri Pellegrini in lingue diverse durante la celebrazione. L'ho ringraziato per avermi permesso di celebrare la Pentecoste nel modo più adeguato: da Pellegrino con altri Pellegrini.

**Gianni**